

questi Istituti di beneficenza soltanto quindici.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. È naturale: gli altri milioni sono destinati ad altri scopi di beneficenza.

BERTACCHI. L'unificazione delle norme che regolano l'assistenza degli esposti è un provvedimento da approvare. Intendo accennare soltanto qui di sfuggita ad un tema di cui ho fatto oggetto una mia interrogazione al ministro di grazia e giustizia. Vorrei che l'onorevole ministro degli interni non perdesse di vista l'opportunità di prendere in considerazione le condizioni di disagio in cui vengono a trovarsi gli esposti per il fatto che ad ogni piè sospinto devono denunciare la loro origine illegittima. Io vorrei che si studiasse un sistema onde gli ufficiali dello stato civile avessero la facoltà, se non addirittura l'obbligo, di attribuire agli esposti che vengono loro presentati una paternità ed una maternità fittizia, allo stesso modo come ora si attribuisce loro un nome ed un cognome fittizio, perchè essi che già sono tanto infelici per non avere il conforto di un padre e di una madre, non debbano provare continuamente la vergogna in confronto di estranei di doversi proclamare figli di ignoti, mentre il più delle volte sono degni figli delle loro opere. (*Applausi*).

Per le funzioni politiche e per quelle di vigilanza e di tutela, l'Amministrazione degli interni deve fare conto su di un personale largamente inferiore all'organico. Nella carriera amministrativa l'organico è deficiente del 40, del 50, e persino del 60 per cento, mentre nella carriera di pubblica sicurezza la deficienza di personale supera il 10 per cento. A nessuno di noi sono ignote le condizioni nelle quali si trovano gli uffici delle Prefetture e delle Sottoprefetture per il fatto che mancano i funzionari, talchè molte volte i Consigli di Prefettura si trovano nella necessità di chiamare il sotto-prefetto del circondario vicino per completare il numero, e i sotto-prefetti si trovano nella necessità di fare i copisti, gli archivisti, tutto quanto da sé medesimi. Orbene, mentre noi molte volte siamo pronti a lamentarci dell'opera di questi funzionari, lasciate che io mandi loro una parola di lode per lo spirito di sacrificio col quale essi compiono, sull'esempio del loro Ministro che lavora assiduamente per il bene dell'Amministrazione e per il bene del Paese, la propria fatica e per il modo col quale si prodigano giorno per giorno in mezzo a difficoltà di ogni genere, senza nulla chie-

dere se non la soddisfazione di aver compiuto il loro dovere. (*Applausi*).

E veniamo all'esame di quella che è la situazione politica interna.

Le condizioni dell'ordine pubblico, che offrono tanta materia di sbizzarrirsi alle opposizioni, non sono punto più gravi di quel che non fossero nel recente passato, nella recente attività del Governo fascista, e un esame statistico di quelle che sono le condizioni generali, non può che conferire nuovi argomenti di soddisfazione.

Gli scioperi, di cui tanto si parla, sono limitati tuttora nel campo economico. Oh, chi non ricorda, anche nei tempi d'oro dell'anteguerra, tutta la serie di scioperi politici che funestavano il nostro Paese? Orbene, oggi, strettamente sul terreno economico sono tenuti questi conflitti fra capitale e lavoro, e sono per lo più dei conflitti pacifici. Anche l'aumento di quest'anno, in confronto ai mesi dell'anno precedente, non è punto da preoccupare. Si nota semplicemente negli scioperi industriali un aumento da 176 a 256 scioperi nei primi dieci mesi dell'anno e, per gli scioperi dell'agricoltura, l'aumento è da uno a quattro scioperi, cifra perfettamente irrisoria, se si rammentano le cifre dei primi anni del dopo-guerra e anche degli anni dell'ante-guerra.

I conflitti sono raramente collettivi: oh, lo sappiamo noi che il più delle volte non si tratta di conflitti di masse, ma si tratta di quegli agguati in cui, soltanto nel periodo che va dal primo luglio al 15 novembre di quest'anno, 136 fascisti hanno lasciato la vita o hanno versato il loro sangue; perchè a tale cifra sommano i morti e i feriti tra i nostri camerati nelle aggressioni di cui furono oggetto. (*Approvazioni*).

E la disoccupazione, come già l'onorevole presidente del Consiglio molto opportunamente segnalava nel suo discorso alla maggioranza parlamentare, reca delle cifre assolutamente confortanti. Da 391,974 disoccupati, quanti erano nel gennaio dell'anno scorso siamo giunti a 155,590 nel mese di settembre di quest'anno: la cifra più bassa dalla guerra in poi. E voi m'insegnate, onorevoli colleghi, che la disoccupazione è uno degli indici più importanti per sapere quale sia la tranquillità di un paese, quale sia la potenza industriale ed economica di una Nazione.

Se la disoccupazione decresce, se si avvia verso cifre irrisorie, significa che l'Italia è un paese in pieno fervore di attività; significa che l'Italia malgrado tutte le mene degli op-